



Oggi un seminario internazionale in Università Cattolica

MIGRANTI E STRASCICHI SOCIALI DELLA PANDEMIA

MADDALENA COLOMBO - Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università Cattolica di Brescia

Oggi dalle ore 15 presso la sede bresciana dell'Università Cattolica si svolgerà il seminario «Fragili diritti ai confini d'Europa. Gli stranieri a Brescia e le rotte migratorie», organizzato dal CIRMiB (il Centro di Iniziative e Ricerche sulle migrazioni Brescia), in collaborazione con il Comune di Brescia e il Multihuri (Racism and Discrimination: human rights under threat), col patrocinio della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università. Durante il seminario sarà presentato l'e-book «CIRMiB MigraREport 2021. Flussi migratori nell'epoca postcoloniale» a cura di Maddalena Colombo, dirigente del CIRMiB e della collana Quaderni CIRMiB Inside Migration, insieme a Mariagrazia Santagati.

La transitorietà che stiamo vivendo in questa strana epoca postpandemica si riflette a tutti i livelli, sia nell'ambito locale sia a livello di politiche nazionali e globali. L'anno che si sta chiudendo è caratterizzato dalla lotta contro l'epidemia da Covid-19 che ha lasciato molti cittadini in una condizione peggiore, o per lo meno non migliore, di quella precedente e porta con sé strascichi culturali (sentimenti, atteggiamenti, opinioni) negativi: in Italia, secondo il sondaggio del

Censis, le disuguaglianze sono cresciute e si è formata una nuova «linea divisoria», quella tra i cittadini garantiti e non garantiti (Censis, 2020), i cui effetti si sono visti durante le ripetute chiusure delle attività a rischio di contagio.

L'atteggiamento prevalente sembra essere caratterizzato dalla paura, dal rancore e da una certa regressione sociale: la soglia di tolleranza si è generalmente abbassata, la pretesa verso lo Stato si è elevata (un effetto a lungo termine della «bonus economy»?) e molte delle attività solidaristiche sono state messe a dura prova da restrizioni, tagli di spesa, indisponibilità dei volontari, chiusura delle frontiere ecc. Anche i rigurgiti di razzismo, antisemitismo e propaganda neo-nazista o

neo-fascista sono segnali da mettere in connessione con la regressione sociale e culturale provocata dalla pandemia. Fra i

meno garantiti ci sono sicuramente i cittadini stranieri, sia quelli da anni residenti in Italia e quindi già avviati in un percorso di integrazione, sia i primo-migranti che - pur limitati nelle ambizioni di mobilità tra i confini dei Paesi europei - hanno continuato ad arrivare abbandonando le parti più

povere e ad alto rischio del pianeta. La pandemia che ha invaso la vita quotidiana dei Paesi ad economia





trainante, infatti, non ha certo cancellato le problematiche dei Paesi che «esportano» flussi di persone in cerca di una vita migliore: guerre (si pensi, per stare solo al 2021, all'ultimo conflitto israelo-palestinese), regimi totalitari (crisi politica in Afghanistan), catastrofi naturali e cambiamento climatico (la crisi idrica del Sahel) e molti altri.

Le migrazioni diventano lo «specchio» delle capacità delle comunità nazionali e internazionali di affrontare questi problemi: non vi è dubbio che le persone migranti stiano soffrendo per gli effetti della pandemia nella stessa misura o più dei cittadini stanziali. Stanno subendo sia la rottura degli schemi precedenti che definivano rotte, aperture e modalità per raggiungere i paesi economicamente promettenti, sia l'interruzione o il ridimensionamento dei programmi di aiuto a loro dedicati nei vari Paesi di arrivo, dove spesso non godono di accesso ai servizi e alle prestazioni di welfare come i cittadini autoctoni. Sono anche svantaggiati per il divario salariale che strutturalmente caratterizza la loro condizione lavorativa e occupazionale.

La pandemia ha dunque creato una ragione in più per migrare. Ma perché a dispetto di tutto molti uomini e donne affrontano ancora viaggi così rischiosi? Qual è il trattamento che ricevono una volta arrivati alle porte dell'Europa? E qual è il «valore» delle migrazioni per la società e l'economia europea? Di questo si parlerà oggi nel seminario «Fragili diritti ai confini d'Europa. Gli stranieri a Brescia e le rotte migratorie».



**Un incontro sui diritti
ai confini d'Europa,
rotte migratorie
e stranieri a Brescia**

